

## I confini tra Pereto e Carsoli, anno 1761

In questo articolo è riportata la trascrizione di una lettera manoscritta di 12 pagine, conservata in casa Falcone in Pereto. È uno dei pochi manoscritti superstiti dell'antico archivio della famiglia Maccafani di Pereto. La comunicazione è diretta *All. Ecc.mo Sig.<sup>re</sup> Il Sig.<sup>r</sup> Contestabil Colonna Padrone*.<sup>1</sup> Il mittente è *Li Cittadini dell'Università di Pereto suoi sudditi, e Vassalli*.<sup>2</sup>

L'argomento della lettera è la fontana di Fontecellese, abbeveratoio situato in montagna, in una località di Pereto. Oggi, presso questa località, si trova una fontana costituita da un vascone in cemento armato,<sup>3</sup> utilizzata come abbeveratoio per gli animali, e a monte si trova un pozzetto di decantazione dell'acqua. Oggi questo luogo è uno dei punti più difficili da raggiungere anche se posto vicino all'abitato sia di Pereto che di Villa Romana, frazione di Carsoli. Difficile da raggiungere in quanto la strada carrareccia non raggiunge questo punto, ma passa a qualche centinaio di metri più in basso, e non è un punto di passaggio. Fino a qualche anno fa Monte Fontecellese era il luogo dove molte femmine di animali domestici (cavalle, mucche, asine) che pascolavano allo stato libero andavano a partorire, visto che il luogo era isolato e c'era la disponibilità dell'acqua. Essendo questa fonte situata in prossimità dei confini con Villa Romana e Colli di Montebove, attualmente frazioni di Carsoli, era un posto di richiamo per gli animali e per gli allevatori del luogo. Per questo motivo è stato un luogo che ha dato origine a diverse controversie tra Pereto e paesi limitrofi.

*Ecc.mo Sig.<sup>re</sup>*

*I Cittadini dell'Università di Pereto sudditi, e vassalli U.mi di V.E. umilm.<sup>e</sup> l'espongono, come dalli loro Antenati fu donata dall'Ecc.ma sua Casa la Fonte cellese, con essersi riserbato dentro il quarto della med.<sup>a</sup> l'istesso ius di pascolare, acquare, legnare, seminare, e falciare, che ab immemorabili ci godevano, e che pur fino a Maggio pross.<sup>o</sup> pass.<sup>o</sup> dello scorso anno 1760 hanno continuato à goderci pacificam.<sup>e</sup>, e senza il menomo contrasto, come rispetto alla donazione se ne confermano le valide, e solenni scritte nell'Archivio dell'Ecc.ma sua Casa, e riguard' al pacifico possesso non si pon in dubbio, ed impugnandosi si farà costare con superlative prove ed irrefragabili documenti; specialm.<sup>e</sup> dimostranti l'assegna de suoi giusti locali fattasi colla sentenza, ò sia laudo emanato nell'anno 1517,<sup>4</sup> della maniera, che siegue, cioè*

*Principiando dal sasso di là dal Monteromano per dritto à capo la selva grossa, che resta sotto il largo di detto Monte. E da capo di detta selva per dritto al Colle Iannelli, al Colle di S. Croce, ed al fossato di Chiavica. Da questo fossato principia il Promiscuo, che tira per dritto al fosso, che si dice Licavafossi sino alli Cerri inclusivam.<sup>e</sup> per Pereto. Indi ritira à man destra verso il Culmine delle Sodine d'onde per dritto à capo la Valle de' Savi alla strada antica, che da Carsoli v' à Pereto. Dalla quale strada passando per il Culmine di Valle lupa per dritto a Colfarola, si ritruova ivi una pietra con 3 lettere C. P. O. dinotanti il confine tra Carsoli, Pereto, ed Oricola. E ritornando al Colle delle Sodine per dritto al Colle del Peschieto si ricala giù al Fossato di Chiavica.*

*Questi Locali assegnati come sopra in d.a sentenza, e Laudo, e goduti pacificam.<sup>e</sup> per quasi due secoli da Cittadini di Pereto, ultimam.<sup>e</sup>, cioè non p.a del sud.<sup>o</sup> mese di Maggio 1760: si è preteso per via d'Equivoci, e false supposizioni dall'Università di Carsoli confinante in volerli, e confonderli con negare i veri Locali, e battezzarne altri à loro Capriccio, e con ciò dilatare il suo territorio, cercando con inganni, prepotenze, ed industrie maniere di vessare, e spogliare i poveri Oratori<sup>5</sup> de divisati iussi di pascolare, acquare, legnare, seminare, e falciare goduti, e posseduti per sì diuturno chè manca ogni prova, ogni dimostrazione, che li*

<sup>1</sup> Testo posto in fondo al documento.

<sup>2</sup> Testo posto in fondo al documento.

<sup>3</sup> Coordinate N 42,07403, E 13,13498, altitudine 1520 m s.l.m.

<sup>4</sup> Si riferisce alla sentenza arbitrale del 6 ottobre 1517 del dottor Bernardino de Amicis, uditore generale dello stato di Tagliacozzo.

<sup>5</sup> Nel documento gli *Oratori* sono gli scriventi della lettera.

*Carsolani abbino mai avuto, né tam poco esercitato alcun ius sopra la ridetta Fonte cillese, che non si è posta mai in Controversia. Nè le due sentenze, cioè una del 1517,<sup>6</sup> l'altra del 1696,<sup>7</sup> emanate tra dette due Università, percuotono in modo alcuno il presente punto di differenza concernente la Fontecellese, su di cui non è nato mai contrasto veruno, benzi sopra un certo sito che stà nel piano il quale è discosto, e separato da detta Fontecellese.*

*Per far sempre più toccar con mani, che l'Università di Carsoli non hà mai avuta azione, né ragione alcuna sopra essa Fontecellese si aggiunge alle già enunciate dimostrazioni, un altro più evidente riflesso, cioè, che li Naturali di Villa Romana hanno più volte Comprato l'erbaggio,<sup>8</sup> e l'acqua della ridetta Fonte in vigor di scritture, che si conservano nell'Archivio dell'Ecc.ma Casa Colonna, alla quale ne dovrebbe assai più premere l'esibizione, non tanto per fondamento dell'intenzion di Pereto, quanto per vantaggio di essa Ecc.ma Casa, acciò con essi dimostrar possa la proprietà, che gode sopra detta Montagna promiscuamente colli frutti spettanti all'Università di Pereto, e suoi Cittadini pratari.<sup>9</sup>*

*Pruovandosi altresì tal vero, ed antico confine non solo con deposizioni de Testimoni Esteri, mà altresì delli affidati Fossi di V.ra Ecc.za, li quali non meno depongono fin dove sono sempre arrivati a pascolare; mà ben anche di non aver avuto mai li Carsolani verun Ius sopra detta Fonte; Anzi per contrario non si pone in dubbio, che tante per parte delli Cittadini di Pereto Oratori, quanto degli Doganieri di V.ra Ecc.za si sono sempre catturate le bestie alli Naturali di Villa Romana,<sup>10</sup> quando si sono ritrovate in detto Quarto di Fontecellese.<sup>11</sup> Aggiungendosi, che Fontecellese è un quarto della Montagna donata all'Ecc.ma Casa Colonna e detto Quarto prende la denominazione dalla stessa Fontecellese, quale avrebbe altra denominazione, sicchè fa ben capire, che resta dentro non fuori il quarto di Pereto.<sup>12</sup>*

*Ma poiché Ecc.mi Sig.<sup>ri</sup> li Carsolani per abbatte le ragioni dell'Università di Pereto, e per ottener per via d'inganno il poter entrare al godimento di essa Fonte si sono ingegnati ad espescar [?] fedi false non meno con prepotenze, che con sotto mani. E si è appurato ancora, che siansi inoltrati ad offerire All'Ecc.ma Casa in dono la loro assoluta Montagna, che di p.n.te godono, con donarle però il Sole d'Agosto sotto lusinghiera apparenza d'esser un dono di molt'importanza, quando in realtà incontrastabile tal Montagna non arriva ad un rubbio di terreno pulito, ed atto à pascolare per esser tutt'il rimanente macchioso, ed unicamente atto al pascolo de Cignali.<sup>13</sup>*

*Al che s'aggiunge di aver i Carsolani fatte formare due piante una dal primo, e l'altra dal 2.do Agrimensore a lor modo, e capriccio, ripiene tutte di falsità, e di errori contradicenti alla verità, mà soltanto uniformi alle perizie da essi formate à seconda della loro p.pia idea, con essersi estorte per via di mezzi indiretti, ed illeciti, non essendosi arrossiti, ne di anche di far intimare un ord.<sup>e</sup> spedito dalla Corte di Carsoli alle genti, che lavoravano in d.a fonte, acciò desistessero di lavorare nella med.<sup>a</sup>, non ostante che questi lavoratori fossero l'istessi mandati ivi a travagliare dal Sig.<sup>r</sup> Soprintendente ad oggetto di fare in essa fonte la*

<sup>6</sup> Vedi nota 4.

<sup>7</sup> Non si è trovato alcun riferimento a questa sentenza.

<sup>8</sup> In questo punto si evidenzia l'affitto di pascoli, quindi l'utilizzo di fontane connesse con l'affitto, usanza ancora oggi in uso in paese.

<sup>9</sup> Per *cittadini pratari* sono da intendersi gli allevatori di bestiame.

<sup>10</sup> Qui si evidenzia un altro punto collegato all'allevamento di animali domestici che si muovevano allo stato libero. Questi animali, per necessità alimentari o per richiami di accoppiamento, a volte sconfinavano in territori di comuni limitrofi. Incaricati o guardie del paese se trovavano questi animali nel territorio dove svolgevano il controllo, sequestravano l'animale, portandolo in paese, poi chiedevano al proprietario il pagamento di una multa in relazione al cosiddetto "danno arrecato" all'economia del paese e al numero di giorni che l'animale rimaneva sequestrato prima del pagamento della multa e conseguente ritiro da parte del padrone.

<sup>11</sup> La montagna di Pereto era divisa in quattro quarti, denominati rispettivamente di Fontecellese, Macchialunga, Campo Catino e Serrasecca.

<sup>12</sup> Qui il documento sottolinea che se il quarto di Fontecellese era di proprietà di Pereto, di conseguenza, la fonte che vi si trovava all'interno, era di pertinenza del comune di Pereto.

<sup>13</sup> È utilizzata una metafora *offerire il sole d'agosto*, ovvero veniva offerto un qualcosa che tutti desiderano. Così da parte degli abitanti di Carsoli era offerta al principe una parte della montagna, che sembrava estesa e di valore, ma invece era un appezzamento ridotto e di poco conto.

conserva,<sup>14</sup> senzachè esso Soprintendente avesse fatto alcun riferimento di tall'affronto temerariamente fattogli. D'onde nasce, che li Carsolani sempre più insolentiscono facendo con somma, ed incredibile audacia continue impertinenze, à cagion della soverchia docilità, che da Superiori ad essi si usa. Nè deve finalmente omettersi la seguente circostanza, cioè, che li Carsolani per usurpare l'indicata fonte à Pereto, ed a V.ra Ecc.za, devono rubbare inevitabilmente all'Università di Colli una parte del suo Territorio, altrimenti non potrebbero coprire la loro insussistente pretenzione, siccome già l'hanno fatto situare in ambedue le piante sopra enunciate difendendo tal capricciosa, e strana idea à forza d'equivoche parole comprese nella divisata sentenza, quale per altro non hà avuta mai il suo effetto, per esser stati i Peretani, e l'Ecc.ma Casa nel continuo possesso di essa Fontecellese, che i Carsolani tentano appropriarsi.

Sicchè toccandosi con mani, né potendosi più mascherare, che l'idea de Carsolani sia quella di spogliare in un colpo l'E.V. della proprietà, che da più centinaia d'anni gode in vigor della divisata donazione ricevuta dall'antenati dell'Università di Pereto, e nello stesso tempo spogliare la stessa meschina U.nità dalli Iussi, che sopra d.a fonte rappresenta coll'antico, quieto, immemorabil possesso.

Perciò ricorrono, ed implorano dall'E.V. il suo nobil, alto, e soprano braccio, ed officio, acciò si degni frenare tanta libertà, presunzione, ed audacia di essi insolentissimi Carsolani, con pigliar quell'espedito, che più p.pij, no spazio di tempo immemorabile senza veruna interruzione, Non lasciandosi da essa Università di Carsoli avversaria di corrompere i giudizi, ed Agrimensori che hanno avuta ingerenza in d.a causa senza che gli O.ri ne abbino potute ricever giustizia veruna, non che alcun favore.

Ed acciò l'Ecc.za V.ra abbia un saggio più chiaro della differenza che passa tra le sud.º due Comunità di Pereto, e Carsoli si degni sapere, che tal differenza principia da Capo Colle Iannelli in sù verso la Montagna; di modo che q.do i Carsolani sono à capo del sud.º Colli Iannelli tirano la lor linea à mano destra verso un altro Colle chiamato Colle crescenzo, d'onde colla linea vanno ad incontrare un sasso segnato con croce naturale, che resta sopra la Fontecellese, ed indi rivoltano la linea, e vanno a trovare un'altro Colle che si dice il Colle di Fontecellese, q.le p.ò ora dalli Carsolani si battezza per Monte Romano contro l'evidenza, e contro ogni principio di rag.º, anzi dietro à d.o Colle chiamano la Selvagrossa quella che stà situata tutta dentr'il Territorio di Colli. E questi sono i Locali che per parte di Carsoli si assegnano.

Rimangono però i Carsolani smentiti di tal loro falsa, ed erronea supposiz.º à vista dell'antica pianta mandata all'Ecc.za V.ra da cui chiamam.º si vede, che ritornando nel sito di Colle Iannelli ove principia la differenza, poggia à man sinistra il Monteromano dimostrando quell'istesso, in cui stà situato, ed eretto l'Eremitorio di S. Martino.

Ed acciò con maggior evidenza si conosca che quello sia il vero Monteromano, basta osservare gl'antichi catasti di Pereto, ne q.li truovansi registrato, che la Villa romana anticam.º chiamavansi villa di Monteromano, qual Monte Romano senza dubbio p.pia, ove stà eretto tal Romitorio, e termina alla Fossa, che dicensi dell'Imperadore, che è territorio di Colli, ove termina il Territorio di Carsoli.

All'incontro per parte di Pereto ritornandosi ove p.pia la differenza, cioè a Capo colle Iannelli, si piglia la linea diritta che da d.o Colle sino à Capo la Selva grossa per diritto alla fossa dell'Imperadore, che è territorio di Colli. Da che per necessaria conseguenza si deduce, che ove Colle principia il suo confine con Pereto, ivi deve cedere il Territorio di Carsoli.

Oltre, che tutti li Terreni Seminatori posti intorno la Fontecellese trovandosi descritti negl'antichi Catasti di Pereto, anzi molte partite di essi citano per confine l'acqua della stessa fonte, senza che all'opposto ne Catasti di Carsoli vi sia memoria antica, ò moderna con cui pruovar si possa la sua strana intenzione; poichè brevi, e men dispendiosi parranno alla sua irriprensibile prudenza, ad oggetto di definire si delicato

---

<sup>14</sup> Qui il testo indica che alcuni operai furono inviati a lavorare con gran fatica (*travagliare*) per realizzare un serbatoio idrico (*conserva*).

*punto percutiente la proprietà dell'Ecc.ma sua Casa, al possesso insieme di poveri O.ri, con ordinare di esser essi mantenuti nel lor legittimo possesso della suddetta Fonte privatamente alli Carsolani.*

*Che*<sup>15</sup>

Alcune considerazioni su questa trascrizione. Il testo è senza data, ma da quanto riportato nel documento dovrebbe essere stato scritto nel 1761 da persone di Pereto. L'obiettivo era di inviarlo al principe Colonna, feudatario del territorio di Pereto. Il documento mostra le continue lotte tra paesi per accaparrarsi le fontane/sorgenti per far abbeverare gli animali degli allevatori locali. Se la fonte era di un paese gli allevatori di quel paese non pagavano tasse per abbeverare il proprio bestiame a quella fonte, mentre se era di un altro paese questi dovevano pagare una tassa all'Università a cui apparteneva la fonte in proporzione agli animali portati ad abbeverare ed al periodo di sfruttamento dell'acqua. In paesi in cui la miseria era sovrana, pagare era un verbo poco apprezzato dalla popolazione. Queste lotte rimasero in vita fino a qualche decennio fa quando nei paesi di Pereto ed in quelli limitrofi ancora operava qualche pastore con greggi di qualche decina di animali.<sup>16</sup>

Secondo quanto riportato nel documento, la concessione al principe Colonna del territorio intorno alla fonte zona denominata Quarto di Fontecellese, fu ad opera dell'Università di Pereto. L'Università si era riservata il diritto di pascolare, utilizzare l'acqua, fare legna, seminare e falciare questo territorio. Interessante è il termine "seminare". Da diversi decenni non si usa seminare più in questa zona di territorio, mentre il documento evidenzia, anche diverse parti del testo, che la gente del luogo seminava anche a questa altitudine.

D'interesse nel documento trascritto, oltre alcuni toponimi riportati ed ancora in uso in Pereto, vi è la notizia che l'attuale frazione di Villa Romana in tempi antichi si chiamava Villa di Monte Romano. Quest'ultima dizione è riportata in molti documenti, ma non si avevano informazioni dove fosse situato il Monteromano. Il documento riporta che il Monteromano è la località dove sorgeva il romitorio di San Martino.

Questa costruzione è situata a 1049 m s.l.m., a circa un chilometro dall'abitato dell'attuale Villa Romana, e attualmente di essa sopravvivono le mura ed alcuni affreschi all'interno della costruzione.

Massimo Basilici

Ringrazio la famiglia Falcone, in particolare Maria, Sandro e Mario Falcone per il manoscritto, e Fernando Meuti per i riferimenti topografici dell'attuale fontana.

---

<sup>15</sup> Segue uno svolazzo nel testo che termina in questo modo.

<sup>16</sup> Un episodio storico a Pereto fu quando i tecnici, preposti al tracciamento del gasdotto che attraversa il territorio di Pereto, realizzato negli anni Ottanta, picchettarono il tracciato della tubatura al fine di scavare una trincea che avrebbe ospitato poi la condotta. Alcuni locali, giunti in montagna, notarono questi picchetti e li scambiarono come una modifica dei confini da parte degli abitanti di Carsoli. Si racconta che qualcuno di questi paesani ritornò di corsa in paese dirigendosi verso il palazzo comunale gridando: "Sindaco, sindaco, hanno spostato i confini!".